

IMPRENDITORIALITÀ
AL FEMMINILE

LAVORO DA DONNE

Europa: le donne lavoratrici influiscono sui cambiamenti nel mercato del lavoro. E in Italia cosa succede? È possibile per una donna diventare imprenditrice?

DONNE E MERCATO DEL LAVORO IN EUROPA

Gli anni '90 vedono confermate e rinforzate le tendenze osservate nel corso degli anni '70: si assiste ad un aumento costante del tasso di attività femminile e contemporaneamente ad una riduzione e ad un ristagno del tasso di attività maschile. Il permanere di questa evoluzione e la sua generalizzazione a tutti i Paesi europei viene attribuita in gran parte all'aumento dell'attività delle donne tra i 25 e i 49 anni, cioè di donne giovani, per la maggior parte madri di famiglia: sono infatti loro ad aver assicurato il maggior aumento delle forze lavoro nella Comunità europea.

Nella gerarchia settoriale dell'occupazione femminile, il terziario occupa un posto predominante (istituzioni di credito, assicurazioni, servizi per le imprese, insegnamento, sanità, commercio, ristorazione e settore alberghiero).

Questo sviluppo non deve tuttavia sottovalutare il fatto che nel settore industriale l'occupazione femminile ha resistito meglio di quella maschile: ad eccezione infatti di Francia e Italia, l'occupazione industriale delle donne è diminuita meno di quella degli uomini.

Nei Paesi dell'Europa meridionale (Spagna, Italia, Grecia e Portogallo), l'agricoltura costituisce ancora uno dei principali sbocchi occupazionali per le donne, anche se il lavoro agricolo sta conoscendo ovunque una diminuzione costante.

Ad eccezione del Regno Unito, in tutta Europa la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani ed in particolare le donne. Il tasso di disoccupazione fem-



minile, al di sotto dei 25 anni, raggiunge dei livelli impressionanti nei Paesi dell'Europa meridionale: 42,6% in Spagna, 38,7% in Italia, 33,9% in Grecia e questo nonostante che negli ultimi anni il tasso di disoccupazione giovanile tenda a calare.

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE IN ITALIA

Nel 1980 in Italia il tasso di occupazione femminile era pari al 31,2%. Questo indicatore è dato dal rapporto tra le persone occupate e la popolazione in età lavorativa, cioè le persone classificabili tra le classi di età 14-70 anni. Rispetto a quello maschile, il tasso di occupazione femminile era inferiore di ben 40,15 punti percentuali. Più in dettaglio l'occupazione femminile era costituita da: 3.041.000 (47%) donne senza titolo di studio o in possesso della sola licenza elementare; 1.890.000 (29%) con licenza di scuola media inferiore; 1.213.000 (19%) con un diploma di scuola media superiore e 346.000 (5%) con laurea.

L'aumento del lavoro femminile negli anni '80 è uno dei principali e più significativi cambiamenti da rilevare nel nostro Paese.

Dal 1980 al 1990 il tasso di occupazione delle donne è cresciuto infatti di 2,04 punti percentuali, mentre quello complessivo è diminuito di 1,77. Tale crescita ha attenuato, ma non eliminato la disuguaglianza tra gli uomini e le donne italiane, tra la media delle donne della Comunità europea e le donne del nostro Paese.

L'occupazione è aumentata in particolare per le donne con titoli di studio elevati, mentre è diminuita per quelle senza titolo o in possesso della sola licenza elementare.

Nel 1980, la composizione percentuale dell'occupazione femminile era la seguente: 55,6% nelle attività terziarie, 28,1% nelle attività industriali, 16,2% nelle attività agricole.

Nel 1990, la composizione percentuale dell'occupazione femminile cambiata in maniera al quanto significativa divenendo la seguente: 67,9% nelle attività terziarie, 22,8% nelle attività industriali e 9,2% nelle attività agricole.

Il tasso di femminilizzazione delle donne imprenditrici e/o libere professioniste è passato dal 13% del

1980 al 18% del 1990, mentre quello dei dirigenti e/o impiegati è passato dal 40% (1980) al 44% (1990).

IMPRENDITRICE...SI PUÒ'

La legge del 25.02.1992 n.215 favorisce e promuove l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel settore economico e in quello imprenditoriale. Tale legge, relativa a tutto il territorio nazionale (Lazio: legge regionale 51/96), è valida per le società costituite dopo il 23 marzo 1992 e si estende sia alle nuove iniziative imprenditoriali sia all'acquisto di attività preesistenti. I settori interessati vanno dalla produzione di beni nell'agricoltura, nell'artigianato e nell'industria ai settori commerciale, del turismo e della fornitura dei servizi.

Sono previste agevolazioni governative in termini di:

- contributi a fondo perduto, non possono superare il 60% nelle aree più disagiate, il 50% nelle aree restanti;
- finanziamenti a tasso agevolato, non superiori a 300 milioni di lire;
- credito d'imposta in misura equivalente al finanziamento.

Il requisito fondamentale è la gestione prevalentemente femminile:

- per le ditte individuali il titolare deve essere donna;
- per le società di persone e le cooperative deve esserci una maggioranza numerica di donne non inferiore al 60%
- per le società di capitale le quote di partecipazione devono essere almeno 2/3 proprietà di donne e gli organi di amministrazione devono essere costituiti per almeno 2/3 da donne.

Altro requisito fondamentale riguarda la dimensione del fatturato:

- massimo 50 dipendenti;
 - fatturato annuo non superiore ai 5 milioni di ECU (pari circa a 10 miliardi);
 - attivo in stato patrimoniale non superiore a 2 milioni di ECU (pari a circa 4 miliardi);
 - le società non devono inoltre far capo ad una o più società che non rientrino nei requisiti sopra elencati.
- Tipologie di società ammesse:
- società in nome collettivo - s.n.c.
 - società semplice - s.s.
 - società in accomandita semplice - s.a.s.
 - società in accomandita per azioni - s.a.p.a.
 - società per azioni - s.p.a.
 - società a responsabilità limitata - s.r.l.
 - società cooperative

Sono escluse le società di fatto mentre sono ammesse le ditte individuali.



L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE NELLA REGIONE LAZIO

Attraverso la legge regionale 51 del 1996, la Regione Lazio interviene a sostegno dell'imprenditorialità femminile.

I soggetti beneficiari della legge sono le piccole imprese con meno di 50 dipendenti e con fatturato annuo inferiore ai 7 milioni di ECU. Sono ammesse iniziative di qualsiasi settore (dalla produzione di beni, al commercio, ai servizi) e di diverse forme sociali (società di cooperative, di persone, di capitali o imprese individuali). Fattore determinante per l'assegnazione dei finanziamenti è la prevalenza femminile della compagine sociale (i due terzi per le società, la titolarità per le ditte individuali).

I finanziamenti riguardano la costituzione della società, la progettazione dell'attività, la formazione specifica delle imprenditrici e delle lavoratrici, l'acquisto di attrezzature e arredi, la locazione degli immobili e l'acquisto di servizi vari (per esempio quelli relativi alla progettazione organizzativa e gestionale, al marketing, al contenimento del danno ambientale).

Le domande di ammissione, che devono essere presentate entro il 30 giugno 2000, richiedono una buona chiarezza di idee: è necessario presentare la formula imprenditoriale, delineando con precisione le caratteristiche del prodotto offerto, le sue capacità competitive, gli eventuali rapporti di ricerca o studi utili all'attuazione del progetto, gli investimenti necessari per avviare l'iniziativa e poi indirizzarla ad una prospettiva di consolidamento.

Centrale nell'attuazione della legge 51 è il ruolo del BIC Lazio; il suo intervento sarà di supporto alle strutture regionali, non solo promuovendo le opportunità offerte dalla legge, ma anche fornendo assistenza tecnica durante la fase di redazione del business plan e di tutoraggio per i progetti ammessi ai fondi di finanziamento.

da *Orient@ziende*

QUALI LEGGI?

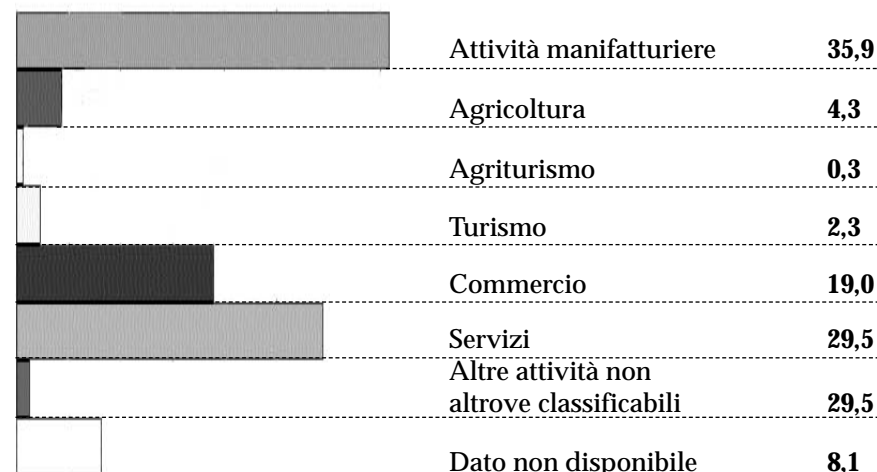
Presentiamo i risultati del primo rapporto di monitoraggio sulla strumentazione legislativa a sostegno della creazione d'impresa.

Il 28 giugno si è svolto a Roma il seminario, a carattere nazionale, di presentazione del primo Rapporto di monitoraggio sulla strumentazione legislativa (leggi, decreti e dispositivi) esistente a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale a sostegno della creazione d'impresa, che risultava operativa al 31 dicembre '98 e al 31 dicembre '99.

Il seminario ha offerto anche l'occasione per presentare l'attività svolta nei primi due anni di operatività dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile: si tratta della messa a punto di strumenti e servizi a sostegno delle donne e, più in generale, di coloro che aspirano a creare impresa..

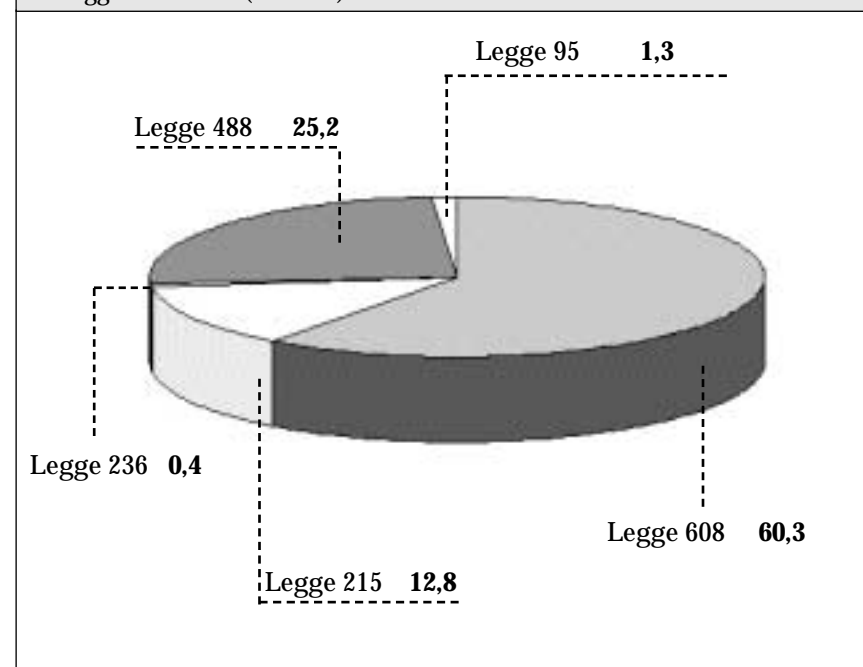
La domanda espressa relativa alle leggi nazionali nel triennio 1996 - 1998 per Regioni (valori%)

	Abruzzo	3,2
	Basilicata	3,8
	Calabria	15,2
	Campania	22,7
	Emilia Romagna	1,3
	Friuli V. G.	0,2
	Lazio	1,6
	Liguria	0,8
	Lombardia	1,3
	Marche	0,9
	Molise	1,2
	Piemonte	1,6
	Puglia	17,8
	Sardegna	5,7
	Sicilia	16,7
	Trentino A. A.	0,1
	Toscana	2,1
	Umbria	1,0
	Valle d'Aosta	0,1
	Veneto	1,5



La domanda espressa relativa alle leggi nazionali nel triennio 1996 - 1998 per settore di attività (valori %)

La domanda di agevolazioni espressa nel triennio 1996 - 1998 per tipologia di legge nazionale (valori %)



Per i grafici fonte: Osservatorio per l'imprenditorialità femminile 1999